

ARCHIVES HISTORIQUES DE LA COMMISSION

COLLECTION RELIEE DES
DOCUMENTS "COM"

COM (63)111

Vol. 1963/0027

Disclaimer

Conformément au règlement (CEE, Euratom) n° 354/83 du Conseil du 1er février 1983 concernant l'ouverture au public des archives historiques de la Communauté économique européenne et de la Communauté européenne de l'énergie atomique (JO L 43 du 15.2.1983, p. 1), tel que modifié par le règlement (CE, Euratom) n° 1700/2003 du 22 septembre 2003 (JO L 243 du 27.9.2003, p. 1), ce dossier est ouvert au public. Le cas échéant, les documents classifiés présents dans ce dossier ont été déclassifiés conformément à l'article 5 dudit règlement.

In accordance with Council Regulation (EEC, Euratom) No 354/83 of 1 February 1983 concerning the opening to the public of the historical archives of the European Economic Community and the European Atomic Energy Community (OJ L 43, 15.2.1983, p. 1), as amended by Regulation (EC, Euratom) No 1700/2003 of 22 September 2003 (OJ L 243, 27.9.2003, p. 1), this file is open to the public. Where necessary, classified documents in this file have been declassified in conformity with Article 5 of the aforementioned regulation.

In Übereinstimmung mit der Verordnung (EWG, Euratom) Nr. 354/83 des Rates vom 1. Februar 1983 über die Freigabe der historischen Archive der Europäischen Wirtschaftsgemeinschaft und der Europäischen Atomgemeinschaft (ABl. L 43 vom 15.2.1983, S. 1), geändert durch die Verordnung (EG, Euratom) Nr. 1700/2003 vom 22. September 2003 (ABl. L 243 vom 27.9.2003, S. 1), ist diese Datei der Öffentlichkeit zugänglich. Soweit erforderlich, wurden die Verschlussachen in dieser Datei in Übereinstimmung mit Artikel 5 der genannten Verordnung freigegeben.

COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA
COMMISSIONE

V/COM(63) 111 def.

Bruxelles, 28 marzo 1963

BILANCIO ANNUALE
DELLE ATTIVITA' DI COMPENSAZIONE E DI COLLOCAMENTO
NELLA COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA
(1.10.1961 - 30.9.1962)

V/COM(63) 111 def.

Orig. : F

I N D I C E

	<u>Pagina</u>
Introduzione	1
Istituzione, funzionamento e attività dell'Ufficio Europeo di Coordinamento	2
Caratteristiche generali del mercato comunitario del lavoro	6
- Occupazione	6
- Disoccupazione	10
- Penurie di manodopera	14
- Penurie per ramo economico	16
- Penurie per professione e per regione	17
Compensazione internazionale delle offerte e delle domande di lavoro	22
- Attuazione delle disposizioni relative alla priorità del mercato comunitario del lavoro	29
La formazione professionale accelerata come strumento idoneo a favorire la compensazione	36
Conclusioni	42

INTRODUZIONE

Nel presentare la prima relazione annuale sull'attività dell'Ufficio europeo di coordinamento per la compensazione delle domande e delle offerte di lavoro, si è voluto anzitutto descrivere per grandi linee l'andamento del mercato comunitario del lavoro, cogliendo solo i suoi elementi caratteristici in riferimento ai movimenti di manodopera fra gli Stati membri. Ma si è anche ritenuto opportuno porre in evidenza, di volta in volta, taluni aspetti dei mercati nazionali del lavoro che avessero particolare incidenza sull'andamento del mercato comunitario del lavoro o che comunque fossero rilevanti anche nella trattazione di un problema a livello comunitario.

Uno dei compiti dell'Ufficio europeo di coordinamento consiste nel seguire i movimenti migratori e i loro riflessi sulla situazione e l'evoluzione dell'occupazione nei vari Stati membri. Nell'assolvimento di tale compito e nell'intento di corredare di sufficienti dati statistici la descrizione del mercato del lavoro nella Comunità sono state utilizzate le relazioni trimestrali degli Stati membri. Inoltre per completare i dati in esse contenuti, si è fatto ricorso, altresì, a quelli raccolti dall'Istituto Statistico delle Comunità Europee o pubblicati nelle riviste ufficiali dei ministeri del lavoro e degli istituti statistici degli Stati membri della Comunità. Malgrado la ricerca e la raccolta dei dati disponibili, non è stato sempre possibile trarne indicazioni generali valide per tutta la Comunità, a causa delle definizioni statistiche che differiscono da paese a paese. Da tale situazione derivano notevoli difficoltà di comparabilità dei dati statistici.

Tuttavia, i vari dati statistici raccolti hanno permesso una valutazione generale della situazione del mercato del lavoro nella Comunità, valutazione non inficiata dalla mancanza di dati statistici e altre informazioni su questo o quel problema particolare.

Cio' ha permesso all'Ufficio di svolgere un altro dei suoi compiti : l'azione di coordinamento, quale risulta dalla sua stessa denominazione e conformemente alle disposizioni del Regolamento n° 15. Esso non esplica infatti la funzione di compensare direttamente o di garantire la compensazione sul piano comunitario delle domande e delle offerte di lavoro ; ma solo quella di facilitare questa compensazione, informando gli Stati Membri della situazione del mercato comunitario del lavoro ed in particolare, delle possibilità di collocamento.

Sono state ricercate le cause di alcune tensioni sul mercato del lavoro anche in riferimento alla situazione economica generale della Comunità, al fine di trarne utili indicazioni sull'azione da svolgere per ovviare alle difficoltà che tuttora intralciano la mobilità geografica e professionale dei lavoratori ; è stata sottolineata, inoltre, la necessità di risolvere taluni problemi particolari.

ISTITUZIONE, FUNZIONAMENTO E ATTIVITA' DELL'UFFICIO EUROPEO DI COORDINAMENTO

L'Ufficio europeo per il coordinamento della compensazione delle domande e delle offerte di lavoro fu istituito a norma dell'articolo 22 del Regolamento n° 15 della Comunità Economica Europea.

Dopo l'entrata in vigore del suddetto regolamento, il 1° settembre 1961, l'Ufficio europeo di coordinamento iniziava la sua attività nell'adempimento dei numerosi compiti adesso affidati. La presente relazione verte, quindi, sull'attività svolta dal 1° ottobre 1961 al 30 settembre 1962.

.../...

La mancanza dei dati relativi al quarto trimestre 1962 non inficia il giudizio sull'andamento dei movimenti internazionali di manodopera nell'anno 1962. E' noto, infatti, che detti movimenti sono di scarso rilievo nell'ultimo trimestre. Si tratta di movimenti stagionali pressoché costanti rispetto allo stesso trimestre degli anni precedenti, e tali da non influire affatto sull'andamento generale del mercato del lavoro.

L'attività dell'Ufficio europeo di coordinamento relativa alla raccolta delle informazioni circa l'andamento del mercato del lavoro sul piano comunitario e regionale, per ramo di attività e per professioni si è basata sull'esame delle relazioni trimestrali degli Stati membri, redatte secondo il disposto dell'articolo 18 del Regolamento n° 15, nonché sugli altri dati dagli Stati membri per altra via resi ufficiali.

Questo lavoro, perchè fosse condotto con celerità e permettesse di raggiungere utili risultati, implicava l'esistenza di una larga collaborazione fra l'Ufficio europeo di coordinamento e gli uffici nazionali interessati. D'altronde l'attività dell'Ufficio trova il suo fondamento soprattutto in tali rapporti con le amministrazioni nazionali del lavoro.

All'inizio dell'attività, la raccolta degli elementi di giudizio circa l'andamento del mercato del lavoro presentava quelle difficoltà che sono normali in ogni periodo iniziale. Pertanto l'Ufficio stabilì ben presto contatti divenuti in seguito regolari con le amministrazioni nazionali del lavoro e in particolare con i servizi da esse designati secondo il disposto dell'articolo 16 del Regolamento n° 15, allo scopo soprattutto di armonizzare i sistemi di rilevamento statistico da adottare. La designazione di detti servizi nazionali è stata notificata alla Commissione alle seguenti date : Belgio,

.../...

13 novembre 1961 ; R.F. di Germania, 22 dicembre 1961 ; Francia, 28 dicembre 1961 ; Italia, 25 ottobre 1961 ; Lussemburgo, 5 dicembre 1961 ; Paesi Bassi, 8 settembre 1961.

Inoltre, nel quadro di tali iniziative, l'Ufficio europeo di coordinamento invito' il Comitato tecnico istituito a norma dell'articolo 36 del Regolamento n° 15 a costituire un gruppo di lavoro. A questo gruppo denominato "Relazioni e criteri uniformi", istituito in data 12 dicembre 1961, fu affidato il compito precipuo di prendere in esame il problema dell'uniformità dei criteri di rilevamento statistico e della comparabilità dei dati disponibili, e di presentare le sue proposte in merito. Furono tenute quattro riunioni - precisamente il 18 aprile, 29 maggio, 11 luglio e 19 ottobre 1962 - nelle quali si procedette all'esame dei progetti di schemi uniformi elaborati dall'Ufficio, da servire agli Stati membri per la trasmissione alla Commissione delle relazioni trimestrali di sintesi dalle quali emergano gli elementi caratteristici della situazione e dell'evoluzione della occupazione, specie nei riguardi dei movimenti migratori.

Tali progetti di schemi furono trasmessi, per la loro approvazione, al Comitato tecnico, il quale nella sua riunione del 13 novembre 1962 li ha esaminati ed approvati. Un importante problema è sorto nel corso dei lavori preparatori degli schemi : cioè se gli Stati membri debbano fornire alla Commissione informazioni sulle offerte di lavoro di un paese comunitario ad un paese terzo, e sui collocamenti di lavoratori provenienti da paesi terzi. La Commissione ritenendo necessario disporre di questi elementi per conoscere esattamente la situazione del mercato del lavoro della Comunità e per valutare i risultati dell'applicazione del Regolamento n° 15, ha inserito negli schemi uniformi delle voci relative ai movimenti di manodopera con i paesi terzi.

In mancanza degli schemi uniformi di cui si è fatto cenno, gli Stati membri hanno, comunque, regolarmente inviato le relazioni trimestrali sull'andamento del mercato nazionale del lavoro e sulle attività di compensazione. Queste relazioni redatte ad iniziativa di ciascun Stato membro non contengono ancora tutti gli elementi che l'Ufficio europeo di coordinamento dovrebbe far figurare nelle sue relazioni trimestrali di sintesi.

Cionondimeno queste compendiano i tratti caratteristici dei mercati nazionali del lavoro ed informano sugli spostamenti di manodopera tanto sul piano comunitario che, sebbene in misura minore, su quello internazionale. Sono in esse riportati i dati relativi all'occupazione, alla disoccupazione, alle penurie ed alle eccedenze di manodopera, alle offerte ed alle domande di lavoro nonché le indicazioni dei collocamenti effettuati, delle offerte e delle domande di lavoro insoddisfatte. Particolare attenzione è stata in esse dedicata alla descrizione dei fenomeni ai quali i dati statistici si riferiscono. Le relazioni trimestrali di sintesi dell'Ufficio europeo di coordinamento sono state regolarmente trasmesse ai servizi competenti degli Stati membri.

Giova ricordare, inoltre, che l'Ufficio europeo di coordinamento all'inizio di ciascun trimestre ha trasmesso a tutti gli Stati membri delle tabelle dalle quali risultano le regioni e le professioni segnalate da ciascuno Stato come deficitarie e eccedentarie.

I lavoratori degli Stati membri devono ricevere automaticamente e conformemente alle disposizioni dell'articolo 3 paragrafo 4 del Regolamento n. 15, l'autorizzazione di lavoro nelle regioni e per le professioni deficitarie segnalate in tali tavole statistiche.

.../...

L'informazione periodica degli Stati membri sulle regioni e professioni eccedentarie mira a consentire loro l'applicazione dell'articolo 43 del Regolamento n. 15 relativo alla priorità del mercato comunitario del lavoro.

CARATTERISTICHE GENERALI DEL MERCATO COMUNITARIO
DEL LAVORO

Occupazione

L'evoluzione del mercato del lavoro nella Comunità in generale e nei singoli Stati membri in particolare è caratterizzata da una sempre maggiore occupazione e da una diminuzione corrispondente della disoccupazione. Tuttavia il ritmo di aumento dell'occupazione è meno sostenuto di quello degli anni precedenti.

Cio' risulta, in particolare, dalla diminuzione dei collocamenti effettuati, come mostra la seguente tavola statistica, nella quale viene stabilito un raffronto fra i dati relativi ad alcuni mesi caratteristici di annate consecutive. (1)

(1) Il numero dei collocamenti effettuati in Italia è particolarmente elevato poichè in tale paese vige la regola che tutti i collocamenti siano effettuati attraverso i servizi ufficiali ed anche perchè i collocamenti sono relativi, in gran parte, a lavoratori agricoli che, peraltro, possono aver costituito oggetto di ripetuti collocamenti nel corso dello stesso mese. Inoltre, giova osservare che anche nel Lussemburgo i servizi dell'impiego centralizzano le operazioni di collocamento.

.../...

TABELLA I - Collocamenti effettuati

A) Situazione a fine ottobre 1959, 1960, 1961

fine ottobre	Belgio	R.F. di Germania	Francia	Italia	Lussemburgo	Paesi Bassi	C. E. E.
1959	25.163	320.356	45.013	488.497	1.835	24.930	905.794
1960	20.876	306.214	46.012	585.591	1.942	21.245	981.880
1961	20.432	250.382	47.977	507.244	1.817	20.485	848.337
Differenza 1960-1959	- 4.287	- 14.142	+ 999	+ 97.094	+ 107	- 3.685	+ 76.086
in %	- 17,0%	- 4,4%	+ 2,2%	+ 19,9%	+ 5,8%	- 14,8%	+ 8,4%
Differenza 1961-1960	- 444	- 55.832	+ 1.965	- 78.347	- 125	- 760	-133.543
in %	- 2,1%	- 18,2%	+ 4,5%	- 13,4%	- 6,5%	- 3,6%	- 13,6%

B) Situazione a fine aprile 1960, 1961, 1962

fine aprile	Belgio	R.F. di Germania	Francia	Italia	Lussemburgo	Paesi Bassi	C. E. E.
1960	18.952	302.155	34.272	527.641	3.914	20.798	907.732
1961	20.033	301.811	37.832	522.497	2.435	17.588	902.196
1962	15.266	254.485	38.761	476.251	3.515	15.549	803.847
Differenza 1961-1960	+ 1.081	- 344	+ 3.560	- 5.144	-1.479	- 3.210	- 5.536
in %	+ 5,7%	- 1%	+ 10,3%	- 9,9%	-37,7%	- 15,4%	- 0,6%
Differenza 1962-1961	- 4.767	- 47.326	+ 929	- 46.246	+1.080	- 2.039	- 99.349
in %	- 23,8%	- 15,6%	+ 2,4%	- 8,8%	+44,3%	- 11,6%	- 10,9%

C) Situazione a fine luglio 1960, 1961, 1962

fine luglio	Belgio	R.F. di Germania	Francia	Italia	Lussemburgo	Paesi Bassi	C. E. E.
1960	13.283	316.863	34.376	576.160	1.850	22.181	964.519
1961	12.958	294.972	33.504	618.651	2.206	19.124	981.455
1962	11.871	251.869	37.288	664.827	2.096	17.593	985.844
Differenza 1961-1960	- 325	- 21.891	- 872	+ 42.491	+ 356	- 3.057	+ 16.936
in %	- 2,4%	- 6,8%	- 2,5%	+ 7,3%	+19,2%	-13,7%	+ 1,7%
Differenza 1962-1961	- 1.127	- 43.103	+ 3.784	+ 46.176	- 110	- 1.231	+ 4.389
in %	- 8,6%	- 14,6%	+ 11,9%	+ 7,4%	- 5,0%	- 6,4%	+ 0,4%

Puo' dirsi che la diminuzione del numero dei collocamenti effettuati dai servizi ufficiali si accompagna alla riduzione generale delle domande e al costante aumento delle offerte di lavoro, nonché alle difficoltà nel reclutamento di manodopera e soprattutto di manodopera qualificata.

D'altronde, poichè il livello della popolazione attiva non subisce notevoli mutamenti da un anno all'altro, l'andamento dei collocamenti puo' fornire indicazioni circa l'evoluzione dell'occupazione. E' possibile, pertanto, concludere che fra il 1961 ed il 1962 vi sia stato un rallentamento del ritmo di aumento dell'occupazione. Lo si è riscontrato in tutta la Comunità nel suo complesso ed in particolare in Belgio, nella Repubblica Federale di Germania e nei Paesi Bassi. Il fenomeno non è stato invece costante in Italia poichè in quel paese le eccedenze di manodopera esistenti sono riuscite talora ad imprimere un nuovo vivace ritmo all'aumento dell'occupazione. Nel Lussemburgo tale tendenza non si è delineata chiaramente, mentre in Francia, infine, è risultato costante durante tutto l'anno 1962 il fenomeno contrario ossia l'aumento dell'occupazione si è svolto ad un ritmo più sostenuto di quello degli anni precedenti, a causa soprattutto del vivace ritmo dell'espansione economica francese e per l'afflusso di rimpatriati dall'Algeria.

Comunque, mentre nel 1961 le variazioni nelle cifre dei collocamenti erano di scarso rilievo e non presentavano un chiaro orientamento all'aumento o alla diminuzione, nel 1962, almeno per i primi tre trimestri, si è venuta manifestando una netta tendenza alla diminuzione nella Comunità nel suo complesso (come, d'altronde, apparirà più chiaramente dalla media annuale dei collocamenti), salvo le eccezioni sopra accennate.

Una particolare attenzione giova rivolgere all'evoluzione dell'occupazione in agricoltura.

Durante il 1962 in tutti gli Stati membri il numero dei lavoratori agricoli non ha cessato di diminuire specie a causa dell'attrazione che i settori industriali hanno continuato ad esercitare su questi lavoratori.

Tale situazione determina o accelera la riduzione dell'occupazione in agricoltura e pone numerosi problemi di cui il riadattamento professionale non è certo quello di minore rilievo. In quasi tutte le relazioni trimestrali nazionali si accenna a tale problema, pur senza fornire dati statistici precisi. Si può, tuttavia, ritenere che tale fenomeno costituisca senza dubbio un singolare elemento demografico caratterizzante i movimenti di manodopera nella Comunità.

In considerazione di ciò, la Commissione ha ritenuto opportuno demandare ad un gruppo di esperti il compito di uno studio sull'occupazione in agricoltura negli Stati membri. Tale studio, attualmente in corso, tende a fornire delle informazioni che permettano un esame più approfondito di quel problema e la ricerca di soluzioni efficaci.

Si può affermare sin d'ora che il passaggio di manodopera dall'agricoltura verso altri settori non diminuirà o non si esaurirà a breve scadenza, perchè è tuttora rilevante la penuria di manodopera negli altri settori che esercitano una forte attrazione.

La diminuzione dell'occupazione agricola è, d'altronde, una delle condizioni dell'aumento della produttività generale (1). Il flusso dei lavoratori verso le zone industrializzate caratterizza quasi tutti i mercati del lavoro.

(1) "Relazione sull'evoluzione della situazione sociale nella Comunità nel 1961", Commissione C.E.E., 1961, p. 44.

Dai dati statistici si rileva, infatti, che durante il periodo che va dal 1954 al 1961 la popolazione agricola attiva è diminuita di 71.500 unità in Belgio, di 985.000 unità nella Repubblica Federale di Germania (1), di 1.051.000 unità in Francia, di 993.000 unità in Italia, di 1000 unità nel Lussemburgo e di 73.000 unità nei Paesi Bassi, ossia una diminuzione in tutta la Comunità di 3.174.500 lavoratori.

Disoccupazione

La diminuzione della disoccupazione come tendenza generale nella Comunità risulta evidente dalla seguente tavola statistica sulle domande di lavoro non soddisfatte alla fine dei mesi di ottobre, aprile e luglio dal 1959 al 1962. I seguenti dati si riferiscono ai lavoratori in cerca di occupazione, fra i quali vi sono i disoccupati e coloro che, pur svolgendo un'attività lavorativa, vorrebbero cambiare impiego. Comunque l'andamento delle domande di lavoro non soddisfatte è uno degli elementi che permettono di valutare la situazione dell'impiego e della disoccupazione.

(1) Nella R.F. di Germania, fra il 1949 e il 1960, 2,2 milioni di persone hanno abbandonato il settore agricolo.
(Prof. Dr. H. PRIEBE : "Die Erwerbstätigkeit in der Landwirtschaft in der Bundesrepublik Deutschland", page 54).

TABELLA II - Domande di lavoro non soddisfatte

A) Situazione a fine ottobre 1959, 1960, 1961

fine ottobre	Belgio	R.F. di Germania	Francia	Italia	Lussemburgo	Paesi Bassi	C. E. E.
1959	116.821	299.679	134.730	1.730.261	133	64.472	2.346.166
1960	120.155	233.123	116.368	1.633.474	84	40.161	2.123.365
1961	71.618	200.510	102.082	1.508.051	108	35.719	1.918.488
Differenza 1959-1960	- 16.736	- 66.556	- 18.362	- 96.687	- 49	- 24.311	- 222.801
in %	- 14,31%	- 22,2%	- 13,6%	- 5,6%	- 36,8%	- 37,7%	- 9,4%
Differenza 1960-1961	- 28.537	- 32.313	- 14.286	- 125.423	+ 24	- 4.442	- 204.877
in %	- 28,5%	- 13,9%	- 12,3%	- 7,7%	+ 28,5%	- 11,0%	- 9,6%

B) Situazione a fine aprile 1960, 1961, 1962

fine aprile	Belgio	R.F. di Germania	Francia	Italia	Lussemburgo	Paesi Bassi	C. E. E.
1960	115.201	294.528	140.751	1.659.019	99	58.689	2.369.287
1961	92.510	242.221	116.669	1.619.519	125	38.861	2.110.105
1962	72.535	232.400	100.218	1.335.600	57	36.607	1.777.417
Differenza 1960-1961	- 23.691	- 52.307	- 23.882	- 239.500	+ 26	- 19.828	- 259.182
in %	- 20,4%	- 17,6%	- 16,9%	- 12,5%	+ 26,3%	- 33,7%	- 10,9%
Differenza 1961-1962	- 19.975	- 9.821	- 16.651	- 283.919	- 68	- 2.254	- 332.688
in %	- 21,6%	- 4,0%	- 14,2%	- 17,5%	- 54,1%	- 5,8%	- 15,7%

C) Situazione a fine luglio 1960, 1961, 1962

fine luglio	Belgio	R.F. di Germania	Francia	Italia	Lussemburgo	Paesi Bassi	C. E. E.
1960	101.338	231.609	113.026	1.621.320	61	45.362	2.102.716
1961	75.131	202.145	87.516	1.473.115	88	35.557	1.873.752
1962	62.551	193.319	86.515	1.168.151	37	34.597	1.545.170
Differenza 1960-1961	- 26.207	- 29.464	- 15.110	- 148.205	+ 27	- 10.005	- 228.964
in %	- 25,8%	- 12,7%	- 14,5%	- 9,1%	+ 44,2%	- 22,0%	- 10,8%
Differenza 1961-1962	- 12.580	- 8.826	- 1.401	- 304.964	- 51	- 760	- 328.582
in %	- 16,7%	- 4,3%	- 1,5%	- 20,7%	- 57,9%	- 2,1%	- 17,5%

Nell'ambito comunitario, alla fine dell'aprile 1962 il numero dei lavoratori in cerca di occupazione risultava diminuito di ben 591.870 unità rispetto allo stesso mese del 1960. La diminuzione del numero delle domande di lavoro non soddisfatte si riscontra, come lo mostra la tabella a pagina 11, in ciascuno degli Stati membri. Da tale constatazione si può dedurre che in tutti i paesi della Comunità, ad eccezione dell'Italia, la disoccupazione volge decisamente verso il suo limite minimo difficilmente comprimibile. A tal punto le domande di lavoro sono prive di quella elasticità necessaria perchè esse possano essere sensibilmente ridotte.

In tali considerazioni, si è partiti dall'ipotesi che, in linea di massima, il numero dei lavoratori in cerca di occupazione non è sensibilmente maggiore di quello relativo ai disoccupati. Il che, se è vero per la maggior parte degli Stati membri, non è applicabile senza riserva all'Italia dove le domande di lavoro non soddisfatte riguardano i seguenti gruppi :

Classe I : Disoccupati già occupati

Classe II : Giovani di età inferiore ai 21 anni, ed altre persone in cerca di prima occupazione, o rinviati dalle armi.
a) con precedenti lavorativi subordinati
b) senza precedenti lavorativi subordinati

Classe III : Casalinghe

Classe IV : Pensionati in cerca di occupazione

Classe V : Lavoratori occupati in cerca di altra occupazione.

.../...

La seguente tabella indica l'evoluzione delle domande di lavoro non soddisfatte in Italia tra il 1961 e il 1962. Tali cifre non esprimono esattamente la situazione della disoccupazione, poichè non possono essere considerati disoccupati coloro che appartengono alle classi III, IV e V. Cionondimeno, l'evoluzione che si delinea nell'esame dei dati comunicati all'Ufficio europeo di coordinamento, e qui di seguito riportati, consente di trarne fondato convincimento circa una notevole diminuzione della disoccupazione in Italia.

	<u>1961</u>	<u>1962</u>	<u>differenza</u> <u>1961-1962</u>
Gennaio	1.952.683	1.569.168	383.515
Febbraio	1.828.859	1.531.489	297.470
Marzo	1.722.017	1.486.095	235.922
Aprile	1.619.519	1.335.600	283.919
Maggio	1.547.041	1.251.310	295.731
Giugno	1.474.576	1.178.687	295.889
Luglio	1.473.115	1.168.151	304.964
Agosto	1.445.138	1.144.322	300.816
<u>Media</u>	<u>1.632.868</u>	<u>1.333.102</u>	<u>299.766</u>

L'esame della composizione delle domande di lavoro non soddisfatte in Italia è di particolare interesse. Essa è costituita sostanzialmente da tre grandi categorie di lavoratori : nel mese di luglio 1962, ad esempio, i lavoratori agricoli (219.615 unità) i lavoratori edili (147.919 unità, compresi i non qualificati) e i manovali (277.351 unità) costituivano il 55,2 % del totale dei lavoratori in cerca di occupazione.

Altrettanto sintomatica è la situazione esistente alla fine del mese di luglio 1962 : il totale di quelle tre categorie di lavoratori in cerca di occupazione costituiva il 41,7% del totale dei lavoratori della Comunità in cerca di occupazione e il totale generale di quei lavoratori italiani rappresentava il 75,6 % del totale dei lavoratori della Comunità egualmente in cerca di occupazione.

Penuria di manodopera

Il continuo aumento delle penurie di manodopera è elemento che contribuisce con l'aumento dell'occupazione e la riduzione della disoccupazione esaminati precedentemente (pagina 6 e seguenti) a caratterizzare l'evoluzione del mercato del lavoro nella Comunità. Gli Stati membri maggiormente deficitari sono la Repubblica Federale di Germania, i Paesi Bassi e il Lussemburgo; quelli con penurie locali: la Francia ed il Belgio. Tali penurie provocano forti tensioni sul mercato del lavoro. Per ovviare ad esse, l'adozione di adeguati provvedimenti si impone.

La tendenza all'aumento di tali penurie di manodopera già riscontrata nel 1960 e nel 1961, trova conferma nel 1962.

Numerose relazioni trasmesse all'Ufficio europeo di coordinamento riferiscono sul non trascurabile ruolo che le penurie sempre più sensibili di manodopera qualificata hanno svolto nella diminuzione del tasso d'incremento dell'attività delle industrie manifatturiere ed in particolare dell'edilizia. Da quelle relazioni risulta, infatti chiaramente che, durante tutto l'anno 1962, l'espansione economica che pure è continuata, è stata però frenata dalle tensioni esistenti sul mercato del lavoro, ove il numero delle offerte di lavoro non soddisfatte è notevolmente aumentato. L'offerta potrebbe essere facilmente compensata qualora fosse rivolta a manodopera generica, poichè esistono ancora nella Comunità zone largamente eccedentarie in manodopera non qualificata. Ma, al contrario, in tutti i rami di attività e in particolare nel settore industriale, l'offerta di lavoro è rivolta a manodopera qualificata e specializzata di cui vi è sensibile penuria in tutta la Comunità.

Ad esempio sul piano comunitario alla fine del mese di marzo 1962 nel settore della produzione e della lavorazione dei metalli risultavano insoddisfatte 154.341 offerte di lavoro rivolte per la maggior parte a lavoratori qualificati, e, d'altro canto, 120.846 lavoratori erano in cerca di occupazione nello stesso ramo economico, fra i quali moltissimi non qualificati. Nell'agricoltura, alla stessa epoca, figuravano registrate, da una parte 24.388 offerte di lavoro e, dall'altra, ben 349.169 domande di lavoro non soddisfatte.

L'andamento delle penurie di manodopera risulta dalla seguente tavola statistica:

.../...

TABELLA III - Offerte di lavoro non soddisfatte

A) Situazione a fine ottobre 1959, 1960, 1961

fine ottobre	Belgio	R.F. di Germania	Francia	Italia (1)	Lussemburgo	Paesi Bassi	C. E. E.
1959	5.499	325.698	18.722		646	67.045	417.610
1960	8.871	502.462	27.405		957	100.002	639.727
1961	14.815	541.528	41.138		955	121.232	719.708
Differenza 1959-1960	+ 3.372	+ 176.764	+ 8.687		+ 311	+ 32.957	+ 222.217
in %	+ 61,1%	+ 54,3%	+ 46,4%		+ 48,0%	+ 49,2%	+ 53,1%
Differenza 1960-1961	+ 5.944	+ 39.066	+ 13.733		+ 38	+ 21.230	+ 79.981
in %	+ 67,0%	+ 7,8%	+ 50,1%		+ 3,9%	+ 21,2%	+ 12,5%

B) Situazione a fine aprile 1960, 1961, 1962

fine aprile	Belgio	R.F. di Germania	Francia	Italia (1)	Lussemburgo	Paesi Bassi	C. E. E.
1960	8.411	456.693	24.618		960	83.850	577.822
1961	13.758	567.920	38.629		1.120	113.269	734.696
1962	17.677	588.239	50.259		1.253	120.978	758.416
Differenza 1960-1961	+ 5.347	+ 107.637	+ 14.011		+ 160	+ 29.419	+ 156.874
in %	+ 63,5%	+ 23,4%	+ 56,9%		+ 16,6%	+ 35,1%	+ 27,1%
Differenza 1961-1962	+ 3.919	+ 319	+ 11.630		+ 143	+ 7.709	+ 23.720
in %	+ 28,4%	+ 0,5%	+ 30,1%		+ 11,2%	+ 6,8%	+ 3,2%

C) Situazione a fine luglio 1960, 1961, 1962

fine luglio	Belgio	R.F. di Germania	Francia	Italia (1)	Lussemburgo	Paesi Bassi	C. E. E.
1960	7.500	526.486	25.362		812	115.316	675.476
1961	14.390	573.922	37.980		1.092	145.107	772.491
1962	14.813	601.707	53.930		1.015	144.100	815.565
Differenza 1960-1961	+ 6.890	+ 47.436	+ 12.618		+ 280	+ 29.791	+ 97.015
in %	+ 91,8%	+ 9,0%	+ 49,7%		+ 34,4%	+ 25,8%	+ 14,3%
Differenza 1961-1962	+ 423	+ 27.785	+ 15.950		- 77	- 1.007	+ 43.074
in %	+ 2,3%	+ 4,8%	+ 41,0%		- 7,0%	- 0,7%	+ 5,5%

(1) Dati non disponibili

Penurie per ramo economico

In tutta la Comunità le piu' rilevanti penurie di manodopera si manifestano nei rami economici della metalmeccanica, dell'edilizia, dell'industria tessile, dell'abbigliamento e dei servizi.

I dati statistici completi e piu' recenti raccolti dall'Ufficio europeo di coordinamento relativi alle offerte di lavoro registrate alla fine del mese di luglio 1962, mostrano la situazione qui di seguito descritta sulle penurie di manodopera per ramo economico:

In Belgio, su 14.813 offerte di lavoro non soddisfatte, 2.328 risultavano destinate ad impieghi nell'industria metalmeccanica, 2.874 a lavoratori dell'edilizia, 1.736 a lavoratori dell'industria tessile e dell'abbigliamento, 1.276 a manovali.

Nella Repubblica Federale di Germania il totale delle offerte di lavoro non soddisfatte alla fine del mese di luglio 1962 ammontava a 601.707 unità, di cui 116.119 per lavoratori dell'industria metalmeccanica, 76.014 per lavoratori edili, 36.877 per lavoratori dell'industria tessile e dell'abbigliamento, 59.091 per lavoratori nel settore dei servizi, 59.820 per manovali.

In Francia i rami di attività maggiormente deficitari sono la metalmeccanica con 11.277, l'edilizia con 11.863, l'industria tessile e dell'abbigliamento con 5.232, i servizi con 3.606.

Nel Granducato del Lussemburgo l'industria metalmeccanica con 121 offerte di lavoro non soddisfatte, l'edilizia con 205 e i servizi con 208 risultavano essere, alla fine del mese qui preso in esame, i settori maggiormente deficitari.

Nei Paesi Bassi su un deficit totale di 144.100 unità, 45.336 offerte di lavoro non soddisfatte risultavano rivolte a lavoratori dell'industria metalmeccanica, 17.616 a lavoratori edili, 15.439 a lavoratori dell'industria tessile e dell'abbigliamento, 14.729 ad impiegati di ufficio e del commercio, 10.764 a lavoratori del settore dei servizi.

.../...

Penurie per professione e per regione

In tutta la Comunità, quindi, sono quattro i rami economici in cui si manifestano più gravi penurie di manodopera : metalmeccanica, edilizia, industria tessile e dell'abbigliamento e servizi. Anche nell'agricoltura sono talora sensibili le carenze di manodopera, ma si tratta di fenomeno limitato ad alcuni mesi dell'anno ed a talune regioni.

Per ciascuno di detti rami economici, giova qui riprodurre un prospetto sintetico delle professioni particolarmente deficitarie e delle regioni di ciascuno Stato, nei limiti che l'attuale disponibilità di dati statistici consente, in cui tali penurie più acutamente si manifestano.

EDILIZIA

Belgio

In tutto il paese : muratori, armatori, armatori per cemento armato, sterratori, falegnami nell'edilizia, pittori-decoratori edili, ferraiooli.

Nella regione del Brabante : stuccatori, pavimentatori in piastrelle, copritetto in ardesia, cementisti in cemento armato, carpentieri in legno, fabbri meccanici dell'edilizia.

Nelle regioni di Anversa, Fiandra occidentale e Liegi : stuccatori, cementisti in cemento armato, carpentieri in legno.

Lussemburgo

Mancano soprattutto muratori, ferraiooli, armatori per cemento armato, carpentieri in legno.

Paesi Bassi

In tutte le regioni : carpentieri in legno e muratori (eccetto nelle regioni del Nord).

R.F. di Germania

In tutto il paese la penuria di manodopera è sensibile in ogni professione.

.../...

INDUSTRIA METALMECCANICA

Belgio

Nelle regioni del Brabante e dell'Hainaut : formatori-animisti a mano, formatori a macchina, aggiustatori meccanici addetti alla produzione, fresatori meccanici (soltanto nel Brabante), tubisti idraulici.

Nelle altre regioni (eccetto quelle di Limburgo, Lussemburgo e Namur) : tornitori, saldatori all'arco, saldatori autogeni.

R.F. di Germania

In tutto il paese : tornitori, saldatori all'arco, saldatori autogeni, aggiustatori meccanici, fresatori meccanici, attrezzisti meccanici, alesatori, meccanici.

Francia

Nelle regioni del Nord e dell'Est : laminatori, formatori-animisti a mano, formatori a macchina, operai qualificati nella produzione dei metalli, aggiustatori meccanici addetti alla produzione, attrezzisti, tornitori.

Lussemburgo

Sono deficitarie le seguenti professioni : tornitore, saldatore all'arco, saldatore autogeno, aggiustatore meccanico, serramentista, tubista idraulico, montatore impianti termici o idraulici, meccanico riparatore d'auto, elettricista installatore a B.T.

Paesi Bassi

In tutte le provincie : operaie nell'industria della lavorazione dei metalli, aggiustatori meccanici, incastellatori.

Nelle provincie dell'Ovest : laminatori, operai qualificati nella produzione dei metalli, tornitori, saldatori all'arco, tubisti idraulici, montatori d'impianti termici o idraulici, meccanici riparatori di auto, elettricisti installatori a B.T., montatori meccanici.

Nelle provincie del Sud e dell'Est : saldatori all'arco.

.../...

INDUSTRIA TESSILE E DELL'ABBIGLIAMENTO E PROFESSIONI AFFINI

Belgio

Provincia di Anversa : cucitrici a macchina, tagliatrici, stiratrici, cucitrici di pellicce.

Province del Brabante e dell'Hainaut : cucitrici a macchina, tagliatrici, stiratrici.

Province del Brabante : addobbatori, tappezzieri per mobili.

Province della Fiandra occidentale e della Fiandra orientale : filatrici, cucitrici a macchina, bobinatrici, tintori, tessitori.

Paesi Bassi

In tutte le regioni : cucitrici a mano. Nelle regioni dell'Est, del Sud e dell'Ovest, operaie dell'industria tessile, personale di lavanderia.

Nella zona dell'Est : filatori e tessitori.

SERVIZI

Vi è sensibile penuria di domestiche in tutte le provincie belghe, in Francia, nel Lussemburgo e nella Repubblica Federale di Germania. In quest'ultimo paese sono particolarmente richieste giovani lavoratrici aventi già esercitato la professione.

Nei Paesi Bassi è generale la carenza di infermiere e di personale domestico cui non debba essere assicurato l'alloggio. Nelle regioni del Sud e dell'Ovest è vivamente sentita anche la penuria di personale femminile con qualifica di domestica (cui venga assicurato l'alloggio) o di cameriera ai piani.

Concludendo questo breve esame delle caratteristiche generali dei mercati nazionali e comunitario del lavoro, giova rilevare che i sia pur scarsi dati pervenuti all'Ufficio europeo di coordinamento, relativi al mese di ottobre 1962 e, per alcuni Stati membri, al mese di novembre e di dicembre 1962, confermano le tre tendenze di cui si è discusso all'inizio di questo capitolo (aumento dell'occupazione a un ritmo meno sostenuto di quello degli anni precedenti, riduzione delle domande di lavoro non soddisfatte e della disoccupazione, aumento delle offerte di lavoro non soddisfatte e delle penurie di manodopera specializzata).

In Belgio ed in Germania il numero dei collocamenti del mese di ottobre 1962 risulta essere lievemente inferiore a quello dell'ottobre 1961 (Belgio : 18.249 contro 20.432 - Germania : 248.326 contro 250.382). La diminuzione riscontrata in Germania, tradotta in percentuale, è quasi irrilevante (meno dell'1 %).

Al contrario, negli altri Stati membri durante il mese preso in esame, i collocamenti sono aumentati rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. In Italia il numero dei collocamenti è passato dalle 507.244 unità dell'ottobre 1961 alle 547.141 dell'ottobre 1962 ; in Francia da 47.977 a 53.948 e nel Lussemburgo da 1.817 a 2.084.

Per quanto riguarda le domande di lavoro non soddisfatte, esse continuano a diminuire in rapporto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il mese di ottobre 1962, il numero dei lavoratori in cerca di occupazione in tutta la Comunità (1.669.000 unità) era inferiore di 249.488 unità a quello dello stesso mese dell'anno precedente (1.918.488 unità), malgrado il notevole aumento registrato in Francia, dove il numero delle domande di lavoro non soddisfatte è passato da 102.082 dell'ottobre 1961 a 162.721 dell'ottobre 1962, cioè un aumento di 60.639 unità pari al 62,8 %.

Tale evoluzione in Francia trova la sua spiegazione nel fatto che rilevanti contingenti di rimpatriati dall'Algeria si sono presentati sul mercato del lavoro soprattutto durante il secondo semestre del 1962.

La riduzione generale nell'insieme della Comunità è dovuta quasi esclusivamente alla molto sensibile diminuzione registrata in Italia. In tale paese, il numero delle domande di lavoro non soddisfatte, che in ottobre si elevava a 1.508.051 unità, passava nell'ottobre 1962 a 1.210.028. Questo fenomeno si è manifestato anche nel mese di novembre 1962, avendo gli uffici di collocamento registrato 1.278.110 domande contro 1.558.794 del corrispondente mese dell'anno precedente.

Gli ultimi dati disponibili confermano anche la tendenza all'aumento delle offerte di lavoro non soddisfatte. Alla fine del mese di ottobre, infatti, il loro numero (751.637) si trovava ad un livello ancora superiore a quello dell'ottobre 1961 (719.708), malgrado il lieve cedimento registrato in Germania dove 536.771 offerte di lavoro restavano insoddisfatte.

Le penurie hanno continuato a manifestarsi in misura molto sensibile in Francia dove il numero delle offerte di lavoro non soddisfatte nel mese di ottobre 1962 ha raggiunto quasi il doppio di quello dello stesso mese dell'anno precedente (79.022 contro 41.138). Occorre, però, osservare che tale numero assume scarso rilievo rispetto al totale delle offerte di lavoro emesse sul mercato del lavoro francese. Così anche nel mese di novembre 1962, 74.295 offerte di lavoro non soddisfatte sono state registrate contro 41.522 del mese di novembre 1961.

.../...

COMPENSAZIONE INTERNAZIONALE DELLE OFFERTE E DELLE DOMANDE DI LAVORO (1)

Il mercato comunitario del lavoro è stato, dunque, caratterizzato dalle stesse tendenze riscontrate nel 1961: aumento dell'occupazione, ulteriore riduzione della disoccupazione, aumento delle offerte di lavoro non soddisfatte. Esse sono state rivolte nella loro quasi totalità a manodopera qualificata ed essendo questa scarsamente eccedentaria nella Comunità non è stato possibile compensarle e realizzare così l'equilibrio auspicabile del mercato comunitario del lavoro. Il che ha determinato per l'espansione economica gli inconvenienti già segnalati.

I dati relativi alla compensazione internazionale sono i seguenti per ciascuno Stato membro:

Belgio

Dal 1° ottobre 1961 al 30 settembre 1962, sono stati rilasciati 19.381 permessi di lavoro a lavoratori stranieri, di cui:

Italiani	7.921
Francesi	1.837
Tedeschi	490
C.E.E. (eccetto Benelux) (2)	10.248
	=====
Greci	2.519
Inglese	331
Norvegesi	23
Spagnoli	4.139
Turchi	51
Portoghesi	85
Austriaci	51
Altri	1.934
Paesi terzi	9.133
	=====
Totale	19.381

(1) Nei totali riportati in questo capitolo, ad eccezione di quelli che figurano nel paragrafo sulla R.F. di Germania, non sono compresi i frontalieri.

(2) I dati forniti dal Belgio sono elaborati sulla base dei permessi di lavoro rilasciati. Il permesso di lavoro è stato soppresso fra gli Stati membri del Benelux.

La seguente tabella riproduce la classificazione di quei lavoratori per ramo economico:

<u>Ramo di attività</u>	<u>C.E.E.</u>	<u>Paesi terzi</u>	<u>Totale</u>
Agricoltura	84	58	142
Miniere e cave	1.785	4.192	5.977
Alimentari	232	129	361
Legno	96	37	133
Carta, libri, cuoi e pelli	169	135	304
Tessili e abbigliamento	749	333	1.082
Minerali non metallici	1.195	271	1.466
Metalmeccanica	1.871	673	2.544
Industrie diverse e chimica	394	247	641
Edilizia	1.244	488	1.732
Commercio, banche, assicurazioni	917	619	1.536
Trasporti, alberghi e mense	314	186	500
Servizi di interesse generale e acqua, gas, elettricità	1.198	1.765	2.963
<u>Totale</u>	10.248	9.133	19.381

Repubblica Federale di Germania

Nell'annata qui presa in esame (1.10.1961 - 30.9.1962) sono stati collocati 387.037 lavoratori stranieri, di cui 202.535 cittadini di Stati membri della C.E.E. e 184.502 di paesi terzi .

.../...

Il totale risulta così ripartito per nazionalità (1) :

Italiani	157.219
Francesi	10.536
Belgi	3.780
Olandesi	30.824
Lussemburghesi	176
Totale	<u>202.535</u>
Greci	44.841
Inglese	3.060
Norvegesi	393
Spagnoli	53.910
Turchi	14.761
Portoghesi	1.040
Austriaci	18.025
Altri	48.472
Paesi terzi	<u>184.502</u>
Totale	<u>387.037</u>

La seguente tavola statistica mostra, invece, la classificazione di detti lavoratori per ramo economico (2) :

<u>Ramo d'attività</u>	<u>C.E.E.</u>	<u>Paesi terzi</u>	<u>Totale</u>
Agricoltura	4.004	2.391	6.395
Miniere e cave	6.183	10.584	16.767
Industria di produzione e di lavorazione dei metalli	35.413	52.563	87.976
Altre industrie di lavorazione	25.896	34.102	59.998
Edilizia e professioni affini	50.498	26.608	77.106
Commercio, assicurazioni e banche	2.509	4.760	7.269
Servizi in generale (trasporti e servizi pubblici)	11.820	17.406	29.226
Manovali generici (3)	29.089	21.995	51.084
Totale	<u>165.412</u>	<u>170.409</u>	<u>335.821</u>

- (1) Tali cifre rappresentano il totale dei lavoratori collocati, compresi i frontalieri
- (2) Tali cifre rappresentano il totale dei lavoratori collocati, esclusi i frontalieri
- (3) Trattasi di manodopera non qualificata reclutata dalle missioni tedesche in Italia, Grecia, Spagna e Turchia. La manodopera non qualificata reclutata tramite compensazione spontanea non è, invece, riportata sotto questa voce, poichè già si trova ripartita tra i vari rami economici.

Francia

Dal mese di ottobre 1961 a tutto il mese di agosto 1962 sono stati avviati al lavoro in Francia un totale di 97.419 lavoratori di cui 22.737 cittadini di paesi della Comunità e 74.682 di paesi terzi (1).

Questi totali risultano così composti per nazionalità :

Italiani	20.611
Tedeschi	1.352
Belgi	517
Olandesi	257
C.E.E.	22.737
	=====
Spagnoli	54.996
Portoghesi	9.277
Svizzeri	379
Altri	10.030
Paesi terzi	74.682
	=====
Totale	97.419
	=====

La classificazione per ramo di attività risulta dalla seguente tavola statistica (2) :

<u>Ramo d'attività</u>	<u>C.E.E.</u>	<u>Paesi terzi</u>	<u>Totale</u>
Agricoltura	967	5.551	6.518
Foreste	1.355	4.954	6.309
Produzione dei metalli	1.385	4.506	5.891
Lavorazione dei metalli	5.059	10.971	16.030
Edilizia e lavori pubblici	7.455	22.715	30.171
Materiali da costruzione	260	2.263	2.503
Servizi domestici	1.159	9.623	10.782
Altre attività	5.096	14.119	19.215
Totale	22.737 (2)	74.682 (2)	97.419 (2)

(1) Per la stesura della presente relazione non è stato possibile disporre di dati relativi al mese di settembre 1962. Ma ciò non inficia la valutazione generale della situazione.

(2) Per il periodo dal 1° ottobre al 31 agosto 1962.

Lussemburgo

A causa delle sempre più sensibili penurie di manodopera e dell'impossibilità di soddisfarle con le eccedenze disponibili sul mercato del lavoro locale, si è rivelato indispensabile il ricorso alla manodopera straniera. Durante il periodo esaminato (1.10.1961 - 30.9.1962) sono stati occupati nel Granducato 8.262 lavoratori stranieri.

Il totale di questi lavoratori è ripartito come segue, per nazionalità:

Francesi	493
Tedeschi (R.F.)	1.224
Italiani	5.646
Altre nazionalità	899
Totale	<u>8.262</u> =====

Questi dati mostrano che la percentuale di lavoratori dei paesi terzi è minima rispetto a quella dei lavoratori provenienti dagli Stati membri della Comunità (11 %).

Classificazione di questi lavoratori per ramo di attività (1) :

<u>Ramo d'attività</u>	<u>Totale</u>
Agricoltura	283
Edilizia	4.987
Servizi	1.078
Industria alberghiera	186
Miniere e metalli	399
Impiegati d'ufficio	170
Altri rami	<u>1.159</u>
Totale	<u>8.262</u> =====

(1) Non è stato possibile operare la distinzione per ramo economico, fra lavoratori cittadini degli Stati membri e lavoratori provenienti dai paesi terzi, poichè il Granducato del Lussemburgo non ha trasmesso i dati necessari

Paesi Bassi

Dal 1° dicembre 1961 al 31 agosto 1962, 10.551 permessi di lavoro sono stati rilasciati a lavoratori stranieri, di cui 4.323 a cittadini della Comunità e 6.228 a cittadini di paesi terzi.

Nazionalità di questi lavoratori:

Tedeschi (R.F.)	1.576
Francesi	287
Italiani	2.460
Totale	<u>4.323</u>
Greci	202
Portoghesi	67
Cinesi	109
Ungheresi	55
Jugoslavi	53
Austriaci	357
Polacchi	101
Spagnoli	2.640
Cecoslovacchi	9
Inglesì	734
Americani (U.S.A.)	302
Svedesi	40
Svizzeri	180
Altre nazionalità	<u>1.379</u>
Totale paesi terzi	<u>6.228</u>
Totale	<u>10.551</u> =====

Classificazione di questi lavoratori per ramo di attività:

<u>Ramo di attività (1)</u>	<u>C.E.E.</u>	<u>Paesi terzi</u>	<u>Totale</u>
Ceramica e vetro	257	96	353
Industria poligrafica	27	55	82
Edilizia	138	278	416
Chimica	83	88	171
Legno	20	26	46
Abbigliamento	132	78	210
Lavorazioni artistiche artigianali	1	4	5
Cuoio e pellami	357	62	419
Industria estrattiva	125	33	158
Metallmeccanica	1.494	2.135	3.629
Industria della carta	39	19	58
Tessile	435	268	703
Gas, acqua, elettricità	15	212	227
Alimentazione e tabacchi	137	98	235
Agricoltura	49	57	106
Commercio	198	184	382
Trasporti	407	517	924
Banche	5	7	12
Assicurazioni	11	8	19
Servizi pubblici	239	502	741
Istruzione	40	59	99
Servizi domestici	114	63	177
TOTALE	4.323	4.849	9.172
	=====	=====	=====

(1) I 1.379 lavoratori riportati sotto la voce "altre nazionalità" nella tabella a pag. 27 non sono ripartiti per rami di attività.

.../...

Attuazione delle disposizioni relative alla priorità del mercato comunitario del lavoro.

Dall'esame delle caratteristiche del mercato comunitario del lavoro e dell'attività di compensazione operata dagli Stati membri della Comunità sul piano internazionale risulta chiaramente la tendenza dei paesi deficitari a far ricorso a lavoratori di paesi terzi. Diversi fattori determinano in una certa misura questa situazione.

La compensazione internazionale viene effettuata in diverse forme. Alcuni Stati membri (la Francia, la Germania ed i Paesi Bassi) hanno stabilito delle missioni permanenti in Italia ed in alcuni paesi terzi, incaricate delle operazioni tecniche di reclutamento dei lavoratori. Tali missioni sono incaricate di effettuare reclutamenti sia nominativi che non nominativi. Numerosi sono anche i reclutamenti effettuati dallo stesso datore di lavoro a seguito delle informazioni fornitegli dai lavoratori già occupati nella sua azienda. La situazione dei lavoratori assunti con tale procedura viene successivamente regolarizzata con il rilascio del permesso di lavoro e di quello di soggiorno.

Il particolare rilievo della procedura della "regolarizzazione" della situazione dei lavoratori già occupati e della procedura della chiamata nominativa consiste nella non applicabilità ad esse della priorità del mercato comunitario del lavoro. Motivi molteplici, d'altronde, possono indurre il datore di lavoro a preferire lavoratori di paesi terzi (prossimità del paese terzo, omogeneità del personale dipendente, ecc. ...).

Queste considerazioni contribuiscono a spiegare la tendenza ad una diminuzione dei reclutamenti effettuati all'interno della Comunità dagli Stati membri deficitari di manodopera, mentre è crescente il ricorso a lavoratori di paesi terzi. Esse si aggiungono a quella, prevalente, sulla mancanza di qualificazione nella maggior parte dei lavoratori della C.E.E. in cerca di occupazione.

Questa tendenza si manifesta specie in quei settori dell'economia nei quali il fabbisogno di manodopera qualificata si fa sentire in misura tale che le zone eccedentarie della C.E.E. non riescono a soddisfare.

.../...

Il reclutamento di lavoratori di paesi terzi è infatti più consistente specie per le professioni dei settori della produzione e della lavorazione dei metalli, di altre industrie manifatturiere e dell'edilizia (1).

Tali settori richiedono personale con una precisa qualifica. Pertanto non si può evitare un ricorso parziale ai paesi terzi. A chiarimento di quanto ora affermato, è opportuno esaminare le domande di lavoro registrate in Italia, unico paese comunitario ove ancora esistono notevoli eccedenze di manodopera. Queste sono composte per la maggior parte da lavoratori agricoli non qualificati e da manovali generici. E' fuor di dubbio che il numero dei lavoratori qualificati aumenta, ma non in misura sufficiente da poter soddisfare le carenze esistenti sul piano comunitario. Lo sviluppo industriale della Penisola prosegue a ritmo sostenuto e assorbe la quasi totalità dei lavoratori qualificati. Anzi, nelle regioni industrializzate dell'Italia settentrionale, già si avvertono penurie di lavoratrici con le qualifiche richieste nelle professioni dei tre rami di attività di cui si è fatto cenno.

Questa situazione è confermata dall'obbligo nel quale si trovano gli Stati che dispongono in Italia di una missione di reclutamento, di reclutare la manodopera sempre più nelle province meridionali ed insulari, come si rileva dalla seguente tabella che indica l'evoluzione, per regione di provenienza, dei reclutamenti effettuati tra il 1959 ed il 1961 dalla Repubblica Federale Tedesca :

(1) Vedi tavole statistiche pagg. 24 e 25.

<u>Regione di provenienza</u>	1959		1960		1961	
		%		%		%
Nord	5.284	21,1	9.895	10,6	6.886	6,4
Centro	6.795	27,2	21.731	23,3	11.710	10,9
Sud	9.986	40,0	45.297	48,6	65.952	61,6
(Sicilia e Sardegna)	2.939	11,7	16.361	17,5	22.482	21,1
	25.004	100,0	93.284	100,0	107.030	100,0

Ma se il ricorso a manodopera qualificata di paesi terzi per alcuni rami economici risulta giustificato dalle ragioni esposte, queste non sono altrettanto valide a motivare il reclutamento di lavoratori appartenenti a paesi terzi, privi di una chiara qualificazione professionale e per settori che in genere non richiedono personale qualificato.

In proposito giova esaminare la situazione dell'agricoltura e dei servizi. I dati statistici relativi sono già stati indicati nelle tabelle delle pagine 24 e 25 ; essi mostrano che anche per questi settori i paesi deficitari di manodopera hanno fatto ricorso a lavoratori di paesi terzi in maggior misura che a quelli della Comunità.

Si può quindi ritenere che, in tali rami economici, esistano nei paesi eccedentari della Comunità, come può essere rilevato dall'esame delle domande di lavoro non soddisfatte ripartite per settori di attività (1), larghe riserve di manodopera. Non è da escludere, pertanto, che notevoli forze di lavoro siano rimaste inutilizzate poichè le offerte di lavoro sono state destinate a paesi terzi. Si può certo pensare che un considerevole numero di lavoratori abbia costituito oggetto di offerte nominative ; ed in tal caso non è possibile invocare la priorità del mercato comunitario del lavoro, poichè alle offerte nominative non si applica il regime di compensazione instaurato dall'articolo 43 del Regolamento n° 15. Inoltre, la

(1) Vedi tavola statistica pag. 37

preferenza di alcuni datori di lavoro per la manodopera di paesi terzi è talvolta giustificata dall'esperienza fatta con i lavoratori della Comunità, i quali si sarebbero rivelati poco stabili nel loro impiego ed avrebbero rescisso unilateralmente il loro contratto, in proporzione maggiore di quella dei lavoratori di taluni paesi terzi. Inoltre, i paesi eccedentari non hanno trasmesso in tempo utile, nel corso dell'anno oggetto della presente relazione, delle precise informazioni ai paesi deficitari sulle professioni per le quali vi erano domande di lavoro.

Per poter quindi stabilire se in concreto vi sia stata non applicazione della priorità del mercato comunitario del lavoro, è necessario esaminare quali erano le professioni deficitarie da una parte ed eccedentarie dall'altra, in quale misura quelle professioni erano deficitarie o eccedentarie, ed infine, quante domande ed offerte di lavoro relative a quelle professioni erano destinate alla compensazione nazionale, comunitaria o con paesi terzi.

Circa il numero delle domande di lavoro insoddisfatte e dei lavoratori disposti a trasferirsi in un altro paese della Comunità, è da sottolineare, ad esempio, che nella relazione dell'Italia, relativa al primo trimestre 1962, si comunicava che solo 10.171 lavoratori erano disposti ad accettare un lavoro in un altro paese della Comunità. Ma nello stesso trimestre ben 45.733 lavoratori italiani trovarono occupazione in Germania. Questo rilievo sospinge necessariamente alla conclusione che i dati relativi ai lavoratori italiani disposti a trasferirsi non possono essere esatti. Così anche per il secondo e per il terzo trimestre 1962, i totali delle

.../...

di vita e di lavoro nelle quali si troverebbero nel paese di accoglimento, nel caso vi si recassero. La mancata conoscenza di tali condizioni non permette ai lavoratori di prendere una decisione, alla quale essi pervengono eventualmente solo dopo aver preso visione delle condizioni contrattuali loro esposte dalle missioni di reclutamento o dai datori di lavoro. L'Ufficio europeo di coordinamento ha intrapreso, d'accordo con gli Stati membri interessati, iniziative idonee ad ovviare a tali inconvenienti e, conseguentemente, a migliorare le condizioni nelle quali la compensazione si svolge. Tali iniziative hanno riscosso favorevole accoglimento. E' stato assicurato inoltre all'Ufficio europeo di coordinamento che sarà intrapresa una particolare azione d'informazione dei lavoratori, in modo che gli Stati membri deficitari di manodopera possano disporre di dati più utili sulle effettive disponibilità delle regioni eccedentarie. Si può quindi sperare che il problema potrà essere risolto a breve scadenza.

Nell'attuale situazione generale di insufficienza dei dati trasmessi, è arduo esprimere un giudizio di merito sulla applicazione dell'articolo 43 del Regolamento n° 15.

Sul piano giuridico non si può muovere appunto agli Stati membri circa l'applicazione della lettera dell'articolo 43. Nulla esclude che "gli Stati membri, nella loro politica dell'occupazione" abbiano tenuto conto "della situazione del mercato del lavoro degli altri Stati membri". Se infatti, "i servizi degli Stati membri che ricevono un'offerta di lavoro non nominativa" non indicano "nel termine di quindici giorni, se e in quale misura sia loro possibile soddisfare detta offerta", non si può certo ritenere ingiustificato il ricorso a manodopera di paesi terzi. In altre parole, se non viene instaurato un efficiente sistema

.../...

di reciproche informazioni, non può addebitarsi agli Stati membri un mancato rispetto delle lettere della norma regolamentare.

Ma se non si può dire che dal punto di vista formale l'articolo 43 del Regolamento n° 15 non sia stato osservato, è cionondimeno spiacevole rilevare che non sono stati compiuti passi notevoli verso la realizzazione di un mercato comunitario del lavoro. Dopo l'entrata in vigore del Regolamento n° 15, trascorso l'ultimo trimestre del 1961 durante il quale il ricorso a manodopera di paesi terzi era giustificabile o per gli impegni di reclutamento già presi in precedenza dagli Stati deficitari o perché non erano ancora state stabilite le procedure necessarie per un agile sistema di compensazione comunitaria, ci si attendeva una diminuzione del contingente di manodopera reclutato nei paesi terzi, almeno per quanto riguarda la manodopera non qualificata. Tali previsioni sono state smentite.

Le ragioni di tale situazione devono essere ricercate soprattutto nella mancanza di una ancor più stretta collaborazione fra gli Stati membri sia per l'informazione sulle penurie e sulle eccedenze di manodopera, sia per le effettive possibilità di reclutamento e di compensazione delle offerte e delle domande di lavoro. Esse risiedono altresì nella mancanza di una vasta azione in materia di formazione professionale accelerata.

PENURIE DI MANODOPERA PER RAMI DI ATTIVITA'

Situazione al 31 luglio 1962

Ramo di attività	Belgio	R.F. di Germania	Francia	Lussemburgo	Paesi Bassi	Totale
Agricoltura, foreste, caccia, pesca	70	11.012	1.962	53	1.644	14.741
Estrazione	1.614	10.776	2.346	-	1.276	16.017
Edilizia	2.874	76.014	11.863	205	17.616	108.572
Alimentari	504	26.046	886	32	5.543	33.011
Tessili e abbigliamento	1.736	36.877	5.232	9	15.436	59.293
Cuoi e pelli	136	7.146	196	2	2.761	10.241
Legno e mobilio	1.256	14.406	1.817	23	4.524	22.032
Prodotti chimici	107	7.031	506	2	1.946	9.595
Metallurgia di base e lavorazione di metalli ...	2.328	116.116	11.277	121	45.336	175.181
Elettricità	-	20.909	1.364	17	-	22.320
Pietre, ceramica, vetro	394	8.131	83	5	2.181	10.794
Arti grafiche	85	4.667	196	1	1.250	6.229
Carta e cartone	62	5.844	-	-	1.263	7.169
Impiegati di ufficio e del commercio	461	24.563	2.644	81	14.726	42.508
Artisti	3	838	9	-	96	949
Alberghi e ristoranti	843	9.106	-	46	2.722	12.723
Trasporti	527	25.368	527	34	3.247	29.703
Servizi	474	59.091	3.606	208	10.764	74.143
Lavoratori intellettuali	-	65.594	446	9	11.726	77.778
Manovali generici	1.276	59.820	8.630	136	-	69.865
Altre industrie manifatturiere	30	12.311	310	25	25	12.701
Totale	14.813	601.707	53.530	1.015	144.100	815.565

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE ACCELERATA
COME STRUMENTO IDONEO A FAVORIRE LA COMPENSAZIONE

Già in precedenza sono stati segnalati i settori economici in cui si manifestano piu' gravi penurie di manodopera. Nel prospetto che precede sono indicate le penurie di manodopera in tutti i settori di attività per ciascun paese e nella Comunità nel suo complesso alla fine del mese di luglio 1962.

Le cifre piu' rilevanti sono quelle relative ai settori della produzione e della lavorazione dei metalli, dell'edilizia, dei servizi, dell'industria tessile e dell'abbigliamento.

Non tutte le offerte di lavoro sono, è ovvio, destinate alla compensazione internazionale. La percentuale delle offerte poste in compensazione internazionale varia da paese a paese. In Germania, per esempio, dove le carenze di manodopera sono notevolmente piu' forti che negli altri Stati membri, tale percentuale è molto piu' alta. La percentuale del numero di offerte di lavoro suscettibili di compensazione a livello comunitario resta nondimeno piuttosto bassa, e cio' vale per tutti i paesi, in rapporto al numero complessivo di offerte di lavoro non soddisfatte. E' tuttavia lecito credere che, instaurandosi per gradi la libera circolazione dei lavoratori nella Comunità, cadranno molti di quegli ostacoli che attualmente frenano il ricorso alla manodopera straniera, impedendo la soddisfazione degli effettivi bisogni dei datori di lavoro. E' necessario frattanto, per avere un'idea del numero di offerte di lavoro attualmente disponibili per una compensazione a livello comunitario, ridurre considerevolmente le cifre indicate nella tabella a pag. 35. Una riduzione di 2/3 si avvicinerebbe molto alla realtà.

L'esame delle domande di lavoro non soddisfatte fornisce delle indicazioni sulle eccedenze di manodopera disponibili per la compensazione comunitaria. La seguente tabella indica il numero delle domande di lavoro non soddisfatte nella Comunità alla data del 31 luglio 1962.

.../...

DOMANDE DI LAVORO NON SODDISFATTE PER RAMO DI ATTIVITA'

Situazione al 31 luglio 1962

Ramo di attività	Belgio	R.F. di Germania	Francia	Italia	Lussemburgo	Paesi Bassi	Totale
Agricoltura, foreste, caccia, pesca	2.331	5.674	4.299	226.326	-	1.665	240.295
Estrazione	845	2.574	744	13.070	-	233	17.466
Metallurgia e lavorazione dei metalli	3.719	20.840	4.986	71.248	-	2.710	103.503
Alimentari	838	5.003	2.210	125.187	-	224	133.462
Tessili e abbigliamento	6.017	9.070	7.256	80.642	-	519	103.504
Cuoi e pelli	1.118	1.780	1.771	2.559	-	76	7.304
Legno e mobilie	1.320	2.943	1.004	30.793	-	111	36.171
Prodotti chimici	308	1.550	752	7.858	-	168	10.676
Pietre, ceramica, vetro	912	1.455	53	14.322	-	16	16.758
Arti grafiche	-	1.340	610	4.121	-	79	6.150
Carta e cartone	455	1.071	-	3.498	-	11	5.036
Edilizia	2.442	6.402	3.589	147.919	-	1.691	162.343
Impiegati di ufficio e del commercio	6.242	12.546	16.830	92.224	4	5.598	133.442
Lavoratori intellettuali	-	39.798	2.799	-	-	3.035	45.632
Artisti	885	5.472	2.543	2.710	6	734	12.350
Trasporti	3.710	10.889	1.607	20.739	1	1.535	38.481
Albergo e mensa	1.472	2.587	-	15.687	-	943	20.689
Servizi	2.046	18.360	12.747	19.152	9	1.495	53.809
Manovali generici	27.119	36.153	21.010	277.351	17	13.454	375.104
Altre attività	772	7.772	1.705	12.444	-	2	22.695
Totale	62.551	193.319	86.515(1)	1.168.151	37	34.597	1.545.170

- (1) Tale numero ha accusato un notevole aumento dopo la data del 31 luglio 1962, poichè, specie a partire dal mese di settembre, forti contingenti di rimpatriati dall'Algeria si sono iscritti presso gli uffici di collocamento. Quel numero, pertanto, raggiunge al 1° dicembre 1962 175.509 unità.

Inoltre, dal confronto fra le due precedenti tavole statistiche (pagg. 35 e 37) emerge la considerazione che, nella presente situazione, le offerte e le domande di lavoro disponibili non possono affatto incontrarsi. Le offerte riguardano in maggior parte talune qualifiche professionali; le domande sono di solito espresse da lavoratori privi di qualificazione. Ne consegue che soltanto degli idonei provvedimenti di formazione professionale possono facilitare la compensazione.

Alla fine del mese di luglio 1962, ad esempio, nella sola Germania il fabbisogno di qualificati nell'edilizia era di 76.014 unità, mentre in Italia su un totale di 147.919 lavoratori edili in cerca di occupazione, i qualificati erano 41.317 e gli apprendisti ed i manovali, invece, 106.602. Tale situazione si ripete nella maggior parte degli altri settori. Le riserve di manodopera, quindi, non mancano. Lo mostra chiaramente la situazione esistente in Italia alla fine del mese di luglio 1962. Se si sommano i manovali di ogni ramo di attività in cerca di occupazione (1) si ottiene un totale di 671.461 unità. Non tutti però possono essere presi in considerazione per una formazione in vista di un loro impiego in un altro paese: sono da escludere, per esempio, gli anziani, i giovani minori di 16 anni (2), gli invalidi e tutti coloro che, per ragioni diverse, non sono nelle condizioni necessarie per seguire tali corsi di formazione.

E' da aggiungere che i lavoratori agricoli, le cui conoscenze professionali precedentemente acquisite non hanno alcuna attinenza, salvo eccezioni, con la qualificazione professionale da acquisire, non sempre possono raggiungere rapidamente, attraverso corsi di formazione professionale accelerata, un'alta qualificazione spesso richiesta ad esempio nei settori dell'edilizia, della produzione e della lavorazione dei metalli.

(1) Vedi tavola pag. 39.

(2) I minori di 16 anni, dopo la loro formazione professionale accelerata, non raggiungerebbero ancora l'età di solito richiesta per poter essere occupati all'estero.

LAVORATORI IN CERCA DI OCCUPAZIONE

IN ITALIA AL 31 LUGLIO 1962
(per ramo di attività)

Ramo di attività	Totale non qualificati di cui:	Uomini	Donne	Totale generale, compresi i qualificati
Agricoltura	213.562	123.867	89.695	219.615
Lavorazioni boschive	1.161	1.077	84	5.941
Caccia e pesca	145	114	31	770
Estrazione minerali	3.211	3.119	92	13.070
Alimentari	20.382	7.425	12.957	49.287
Lavorazione tabacchi	3.152	504	2.648	75.900
Lavorazione pelli	459	195	264	2.559
Lavorazione fibre tessili	5.443	1.425	4.018	29.369
Abbigliamento e affini	3.314	711	2.603	51.273
Lavorazione legno	2.838	1.694	1.144	30.793
Fabbricazione e lavorazione carta	781	349	432	3.499
Attività poligrafiche e fotografiche	359	173	186	4.121
Produzione e lavorazione metalli	15.906	11.465	4.441	71.248
Lavorazione minerali non metal- liferi	4.438	2.932	1.506	14.322
Lavorazioni chimiche e affini	4.501	2.198	2.303	7.858
Lavorazioni edili	97.497	97.024	473	147.919
Produzione e distribuzione energia elettrica	947	723	224	12.444
Trasporti	1.418	1.406	12	20.058
Comunicazioni	93	79	14	681
Vendita	3.033	1.852	1.181	18.128
Albergo e mensa	2.678	811	1.867	15.987
Spettacolo	205	143	62	2.710
Servizi igienici e sanitari ...	2.729	862	1.867	9.585
Servizi domestici, di vigilanza e di protezione	1.328	978	350	9.567
Dirigenti, impiegati e subal- terni	4.530	1.003	3.527	74.096
Manodopera generica	277.351	197.701	79.650	277.351
T O T A L E	671.461	459.830	211.631	1.168.151

Il programma di formazione professionale accelerata realizzato negli anni 1960 e 1961 dall'Italia, dalla Germania e dai Paesi Bassi, su proposta della Commissione, non ha conseguito tutti i risultati che da esso si si attendeva. Tuttavia, esso ha costituito un'esperienza incoraggiante e tale da indurre gli Stati a proseguire nei loro sforzi in tal senso. Tale programma riguardava soprattutto la formazione dei lavoratori nel loro paese di origine. La maggiore difficoltà incontrata è consistita nel fatto che, per le ampie possibilità di impiego in Italia a motivo anche della sua notevole espansione economica, numerosi allievi hanno trovato occupazione nel loro paese, sia al termine del corso, sia durante il periodo di svolgimento dello stesso. In tal modo, il numero dei lavoratori collocati nel paese per il quale essi avevano ricevuto tale formazione professionale è assai inferiore a quello previsto.

Si ritiene pertanto che se la formazione professionale dei lavoratori fosse effettuata nel paese di accoglimento, ciò potrebbe ovviare all'inconveniente segnalato.

Per quanto riguarda il grado di qualificazione dei lavoratori addestrati in tali corsi, esso è stato soddisfacente soprattutto per il settore dell'industria metallurgica e delle lavorazioni dei metalli.

Perciò, malgrado tutte le difficoltà incontrate, tale azione deve essere ascritta all'attivo della Commissione e degli Stati membri che l'hanno voluta, specie nella misura in cui, sollecitando, per tal via, la formazione professionale quell'azione abbia fornito alle attività economiche della Comunità più larghe disponibilità di lavoratori qualificati e abbia permesso a lavoratori disoccupati o sottooccupati delle possibilità di impiego nelle quali non avrebbero potuto sperare per la loro carenza di qualificazione.

Non v'è dubbio sull'opportunità di tali iniziative. E' evidente che lo sforzo maggiore deve essere compiuto nei paesi maggiormente eccedentari; ma l'insufficienza dei mezzi a disposizione costituisce grave remora all'attuazione di un vasto programma di formazione professionale.

Si dovrebbe quindi far ricorso, per esempio, all'istituzione in Germania ed in Francia di corsi di formazione professionale accelerata per lavoratori a tal scopo scelti in Italia, paese che ha ancora larghe disponibilità, e desiderosi di trovare occupazione in quei paesi.

Da quanto sin qui detto, risulta l'urgente necessità di dare l'avvio ad un vasto programma di formazione professionale accelerata. E' certo un problema di ampie proporzioni. Ma la sua soluzione si pone come premessa essenziale per ridare nuovo impulso all'economia, specie negli Stati membri ove decresce il ritmo di espansione economica, compensando in parte gli effetti negativi derivanti da altri fattori.

La qualificazione dei lavoratori disoccupati o sottoccupati costituirebbe, altresì, pregevole strumento di promozione sociale e di miglioramento del tenore di vita e delle condizioni di lavoro di numerosissimi cittadini della Comunità. E' infine da sottolineare la rilevanza di tali disposizioni come importante fattore d'integrazione europea sul piano umano.

.../...

CONCLUSIONI

A conclusione di questo rapido esame dell'andamento e della evoluzione del mercato del lavoro nella Comunità, è confortante rilevare che la politica sociale comunitaria e le pur recenti misure di liberazione del mercato del lavoro sono state favorevolmente accolte dai lavoratori stessi. Infatti, confrontando le statistiche anno per anno a partire dal 1959 si rileva che la percentuale dei lavoratori trasferitisi da un paese all'altro della Comunità ha raggiunto e infine superato la percentuale dei lavoratori emigrati verso paesi terzi. Il mutamento di direzione nei movimenti migratori avvalora la politica comunitaria in questo settore. La situazione economica generale della Comunità la quale richiede la libera circolazione dei lavoratori ed una migliore utilizzazione delle forze di lavoro disponibili, e la netta e manifesta preferenza dei lavoratori a restare nella Comunità, giustificano l'azione da parte di quest'ultima, volta a facilitare l'incontro e la compensazione delle offerte e delle domande di lavoro fra gli Stati membri.

Contrasta in parte con tale palese propensione dei lavoratori ai trasferimenti intercomunitari, la tendenza degli Stati membri deficitari di manodopera al reclutamento dei lavoratori di paesi terzi, specie, come si è detto, per l'impossibilità di trovare nella Comunità la manodopera di cui hanno bisogno.

Ma se è vero che all'attuazione della priorità del mercato comunitario del lavoro si oppongono le cennate difficoltà, ne consegue che una efficace azione diretta a rimuoverle si impone. Sono difficoltà segnalate e ribadite dagli stessi Stati membri e, pertanto, si può fare affidamento in proposito sulla loro collaborazione, indispensabile alle iniziative che saranno intraprese, poichè da essa dipende essenzialmente il loro positivo esito.